molitudini

una residenza tra arte e poesia

a residency between art and poetry

N° 5

Laura Accerboni & Guglielmo Castelli

Laura Accerboni

in dialogo con
in dialogue with

Guglielmo Castelli

Foto © Giorgio Perottino/ Artissima



Durante l'incontro, Guglielmo Castelli mi dona uno dei suoi cataloghi: "Improving songs for anxious children".[1] Dice che le pagine sono attaccate per coinvolgere anche il fruitore nel gioco: dovrà — per leggerle e guardarle — separarle l'una dall'altra.

Così ora mi ritrovo con un coltello in mano, cercando un lato da spalancare.

Spalancare, mi ripeto, non rompere. Ma poi vedo lo spazio "della spietatezza e della salvezza" coincidere: il gioco, se vero — dice Castelli — spezza, scompone e riassembla.

Questo mi dà la forte sensazione che, in qualche modo, io, il coltello, i fogli, troveremo la posizione per giocare.

During the meeting, Guglielmo Castelli gives me one of his catalogs: "Improving Songs for Anxious Children".[1] He says the pages are joined together so as to involve the player during the game: the player needs, in order to read and look at them, to separate one page from the other.

Just so, I end up with a knife in one hand, looking for a side to fling open.

Again, fling open, not tear open. But I then see the space of "ruthlessness and salvation" coincide: the game, if true, Castelli says, rives, disassembles, and reassembles.

Somehow, this gives me the strong feeling that the knife, the pages, and I will find the position to play.

[1] G. Castelli, *Improving songs for anxious children*, pubblicato in occasione della mostra alla Fondazione Bevilacqua La Masa, Musumeci SpA, 2024.
G. Castelli, *Improving songs for anxious children*, published on the occasion of the exhibition at Fondazione Bevilacqua La Masa, Musumeci SpA, 2024.

Posizione. Un'altra parola che ricorre e che ho imparato, grazie a lui, ad amare. Come i suoi corpi disossati che cadono, ma in loro "non c'è caduta che non avvenga per gradi, è un ricalcolo del corpo che rovescia la membrana, si capovolge, si sfila e rimesta". E così ce la fanno sempre e lo sanno: si vede dal modo in cui ti guardano, "sbruffoni e consci del posizionamento che hanno scelto".

Esistono pochissimi artisti, pochissime persone, in grado di insegnarti come cadere, e ancora meno quelle che riescono a farlo con assoluta precisione e la grazia giocosa dei mostri.

Sarà per questo che, alla fine degli appunti che ho preso nel corso della nostra conversazione, ho annotato alcuni versi di Alfonso Brezmes: "Non hai letto le favole/ e adesso io — così è la storia —/ dovrò mangiarti". [2]

Position. Another recurring word that I learned, thanks to him, to love. Like his boneless bodies falling. But in them, "there is no falling that isn't gradual; it is the casting of the body that turns the membrane inside out, flips over, slips off, and blends". And so, they always make it, and they know it: you see it by the way they look at you, "cocky and conscious of the positioning they have chosen".

There are very few artists, very few people able to teach how to fall, and even fewer can do it with absolute precision and the playful grace of monsters.

That is probably why, at the end of the notes I took during our conversation, I wrote down several verses by Alfonso Brezmes: "You haven't read the fables/ and now I - that's how the story goes -/ must eat you". [2]

---

[2] A. Brezmes, *Quando non ci sono*, trad. di M.A. Barbonetti, Einaudi, Torino, 2021.
In A. Brezmes, *Quando non ci sono*, M. A. Barbonetti (tr.), Einaudi, Torino, 2021. Own translation.

A eccezione dei versi finali, tutte le parti virgolettate riportano le parole di Guglielmo Castelli, tratte dagli appunti presi durante l'incontro del 9 luglio.
Except for the final verses, all sentences within quotation marks are words by Guglielmo Castelli, from notes taken during the meeting on July 9th.



Foto © Giorgio Perottino/ Artissima

Foto © Giorgio Perottino/ Artissima

Decisero di dividere ogni cosa.
Si fecero a pezzi per non dimenticare
neanche una vena.
E smembrarono pure il caldo
e alla fine i denti che colavano d'estate.
Bianchissime pietre divennero, al sole,
luoghi dove le lucertole risplendono.

*

Dei lividi io conosco questo e quello.
Stringendoli sulla pancia
ne faccio macchia e poi la espando.
Nera e viola allora divento, tutto scritto inutilmente.
Dimmelo adesso quanto sono bella.

They decided to divide all things.
They tore themselves to pieces
so as not to miss a single vein.
And they even dismembered the heat
and, at the end, the teeth dripping with summer.
Whitest stones they became, in the sun,
places where lizards shine.

*

Of bruises I know this and that.
Pressing them on the belly
I turn them into a stain and then expand it.
Black and purple I become, all uselessly written.
Tell me now how beautiful I am.

Traduzioni / Translations:
I. m. cantori